

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato
• domenica.

Associazione per l'Italia lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proporzioni; per gli Stati estori
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini N. 14.

**Durante l'Esposizione universale il
Giornale di Udine trova un vendibile a
Parigi nei grandi Magazzini del Prin-
tempo, 70 Boulevard Haussman, al
prezzo di cent. 15 ogni numero.**

**Col 1° novembre è aperto un nuovo
periodo d'associazione al Giornale di
Udine ai prezzi sopradicati.**

*Si pregano i signori Soci, tanto di Città che
Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto
trimestre; ed ai signori Sindaci si fa
preghiera perché vogliano ordinare il distacco
del mandato per l'istava annata.*

*Si pregano egualmente tutti quelli che de-
vono per arretrati d'associazione o per inser-
zioni, a cui fu testé diretta una Circolare a
porsi in regola coi pagamenti.*

DISCORSO DELL'ON. BONGHI

Pronunciato all'Associazione Costituzionale di Napoli

Non si può veramente affermare che sia sen-
tito il bisogno di un altro discorso, ne io in-
tendo farne uno. Solo, perchè le Associazioni
costituzionali, al contrario dei serpi, vegliano
d'inverno e dormono d'estate (ilarità), essendo
giunta l'ora del loro risveglio, ho ceduto al de-
siderio degli amici, che m'hanno invitato a pro-
mearvi con qualche parola. E però, molto umil-
mente, molto fumighieramente, parendomi che il
paese di rettorica n'abbia già troppo e non
troppo poco (bene), ragionerò delle condizioni
del Parlamento e del paese, e della parte che
spetta al partito moderato in quello, od alle
Associazioni costituzionali in questo nella pros-
sima campagna politica.

Discorsi in questo scorcio dell'anno ve ne
sono stati molti; il Parlamento fuori sessione (*out of session*) non è stato mai più loquace di
così. Vi deve essere una ragione di questa lo-
quacità maggiore del solito. Ora questa ragione
non è un'attività maggiore del paese; né la cer-
tezza della metà cui questa attività si dirige.
La ragione è stata certamente questa: nello
spirito dei deputati del paese s'è ripercosso
quello che è il maggiore carattere, il più evi-
dente, il più spiccatto, dell'animo del paese ora,
una grande trepidazione. I deputati hanno in-
teso, che era entrata nella coscienza pubblica
una cotal paura dell'indirizzo attuale della mac-
china politica: che la politica interna e finan-
ziaria del Governo eccitasse timori nuovi ed in-
soliti, vaghi ed indeterminati, che possono ripu-
tarsi ragionevoli od irragionevoli, ma dei quali
nessuno può negare l'esistenza (sì, sì). I deputati
allora hanno voluto chiarire la loro posizione in
questo tumulto: se ministeriali, rassicurare i
loro elettori che paure non ne dovessero avere;
se d'opposizione, ammonire se stessi ed il paese
dei pericoli che quelle paure eccitavano.

Dubitò che gli uni e gli altri sieno riusciti;
il carattere della situazione è che nessuno si
affida, ed il paese par che si avvi ad esperi-
menti oscuri e nuovi, da cui l'avessano garan-
tito non solo la parte moderata, ma anche i
precedenti Ministeri di Sinistra, fino all'ultimo
che ora tiene il Governo.

Difatti, se esaminiamo bene la situazione at-
tuale, il fondamento suo è in questa appren-
sione di spirito, la quale non è stata punto cal-
mata, anzi acuita dal discorso del Presidente
del Consiglio. In questo è stato riassunto, con
più ardore che non avesse voluto egli stesso,
tutto il senso della condotta voluta tenere da
lui e dai suoi colleghi. Dico voluta tenere più
che tenuta, perchè, sul principio, l'azione dell'On. Cairoli ha mirato a contemporaneare i vari
elementi che contendevano intorno al suo nome
e cercavano darne la interpretazione. Erano
entrati nel suo Ministero non solo elementi di
Sinistra, ma anche di Centro e persino di Destra.
Il discorso dell'onorevole Cairoli ha avuto per
effetto di staccare dal Ministero tutti gli ele-
menti più temperati che v'erano dapprima. Ciò
vuol dire che questi elementi non avevano
ben inteso prima l'indirizzo del Ministero in cui
erano entrati, o lo hanno inteso meglio dopo e
non hanno più creduto di poter accettare la
responsabilità degli atti di un governo, di cui
quel discorso era il programma. In quel discorso,
dunque, s'è riassunto chiaramente tutto il pen-
siero che aveva sino ad allora più o meno oscu-
ramente diretto il terzo Ministero di Sinistra.
Quale è apparso questo pensiero al paese? Affatto
radicale.

Io non discuterò di nuovo i concetti a cui quel
discorso s'informa; li ha discussi l'onorevole

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella orza 1 pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non asciicate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Eliseo, in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Minghetti, e non troverei alcuna parola ad ag-
giungere alla splendida confutazione ch'egli ne
ha fatta. Dirò solamente, che essi si riassumono
principalmente in tre punti; il diritto di riunione
e di associazione, qualunque sia l'eccesso
a cui esso si abbandoni, sciolto da ogni freno
per parte del potere esecutivo — la finanza
dello Stato governata in maniera che, per ec-
cesso di spese e per difetto di entrate, non si
sia più sicuri di non ricadere in un disavanzo,
che sarebbe impossibile di ricolmare con le forze
contributive del paese, e sarebbe quindi il fo-
mito di un grave e lungo disordine pubblico —
una riforma della legge elettorale siffatta, che
noi non arriverebbero al suffragio universale
solo perché ci fermeremmo ad un punto, dove
è più pericoloso ancora il fermarsi che l'andare
oltre, dove rimarrà fuori soltanto la zavorra
del paese e si raccoglieranno nella nave in
molto maggior proporzione gli elementi più tor-
bidi e mobili di esso; e tutto ciò accompagnato
dallo scrutinio di lista, ordinato in modo che
non permetta più di vincere nelle elezioni se
non ai partiti organizzati a modo di sette, cioè
ai radicali ed ai clericali. (Bene).

Che cosa vogliono dire questi tre punti? Essi
vogliono dire, che il terzo Ministero di Sinistra
accetta in tutto e per tutto la responsabilità
del pensiero che ispira i discorsi dei principali
deputati che lo compongono, ripudia ogni tem-
peramento ed ogni esitazione, e si abbandona
alla parte più radicale del suo programma. Ora,
non era ragionevole, né probabile che questa
esposizione non accrescesse la trepidazione alla
quale ho accennato. Era naturale che essa tro-
vavasse ben poche approvazioni, e queste tali che
la parte donde venivano ne ha aggravato il
senso. Hanno applaudito le parti più estreme:
le altre si sono mostrate esitanti, o hanno cen-
surato il programma e l'indirizzo di Governo
che segnava.

E' v'era e v'è ragione che così fosse. Difatti,
che cosa vuol dire questa dottrina esposta dal
Governo, comparata alla situazione del paese?
Vuol dire che il Governo prende sotto la sua
tutela, promuove, aiuta tutto quello che v'è già
di troppo mosso nel paese: non un freno, non
una resistenza; il Governo, invece d'essere il
moderatore, è il fomite principale del turbamento
che gli sorge intorno.

Il turbamento v'è o non v'è? Noi non siamo
in grado d'esaminare le viscere dell'Italia, come
l'inglese quelle dell'Inghilterra. Qui tutto la-
vora a modo di sette; e di quello che si appa-
reccchia di sotto, né Governo, né pubblico hanno
modo di venire in chiaro. Gli Inglesi hanno par-
recchie vie che costituiscono quele che essi
chiamano « inchiesta perpetua della nazione »;
noi nessuna. Qui il Governo ignora i fatti mor-
ali del paese, i suoi movimenti spontanei, tutto
quello che non dovrebbe rimanere ignoto ad
una Polizia bene oculata. Così il moto preparato
dal Lazzaretti è rimasto celato fino a
quando non s'è giunti appunto a doverlo fre-
nare con un atto barbaro, con un colpo di fu-
cile, che ha tolto di vita il suo capo! Così, alla
prima notizia apparsa in un giornale dell'es-
istenza di un Circolo Barsanti, il Governo si è
guardato intorno per chiedersi dove quello fosse,
e poi ne sono sorti due, tre, cinque, otto, né
si sa quanti realmente ne esistano! (Sensazione).

Questo disfatto del Governo non è compensato
da una larga organizzazione della stampa, che
faccia essa quello che il Governo non fa. Quasi
si direbbe che i giornali abbiano del fazioso an-
cor essi. Non v'ha qui nulla di simile all'In-
ghilterra, non v'ha un giornale come il *Times*,
il quale riferisca, non quei fatti soltanto che gli
piacciono, ma tutti quelli che succedono. Quando
un giornale fosse concepito largamente, da ogni
parte del paese gli verrebbero notizie; ma
quando esso si crede in facoltà non solo di li-
mitarsi a difendere le opinioni personali del suo
direttore, ma anche di tacere quella parte dei
fatti che le contraddicono, allora il paese ri-
mane muto. Allora non v'ha comunicazione di
sorta fra giornale e pubblico, ma una rappre-
sentazione affatto parziale, fatta dal giornale
che nou sa altro a coloro che non vogliono ve-
der altro. Nessun giornale si dirige al paese,
ma tutti a sola quella parte di esso, con cui
hanno comuni le idee o le passioni.

Dunque, né Governo, né stampa hanno mezzo
di scrutare l'animo interno della Nazione. Tut-
tavia sintomi ve ne sono molti e diversi, sicchè
deve avere l'occhio ben cieco o lo spirito ben
fermo chi non cominci a sentirne un certo sgo-
mento.

Lecito od illecito che sia — qui non è il caso
di discorrerne — il mettere in discussione la
forma stessa del Governo, mai una tale discussio-
ne s'è fatta più apertamente, né più copiosa-

mente di ora. Il partito repubblicano, con moto
nè aspettato nè previsto, s'è diffuso assai più
che non fosse tre anni or sono; la sua organiza-
zione è più fitta; i suoi Comitati più nume-
rosi. Il Governo ha lasciato fare. Il Presidente
del Consiglio ha detto a Pavia, che la parola
scritta e la parola parlata hanno gli stessi di-
ritti; ma non solo non ha avvertito, che la par-
ola scritta non è illimitatamente libera, ma
neppure che l'organizzazione repubblicana non
era intesa a discutere, sibbene ad agire. Che
sia così lo avete visto nei funghi che sono nati
intorno al tronco di essa. Uno di questi sono i
Circoli Barsanti già noti, altri forse non noti.
Che cosa sono questi Circoli? Sono appunto una
preparazione all'azione nel modo più pericoloso,
cioè mediante la dissoluzione, che sarà sempre
tentata invano ma che pure è tentata, dello
stesso esercito. (Applausi vivissimi). E non è
loro ripugnato di affrontare persino lo spirito
morale del paese! Lo stesso intento ad agire è
nei Comitati dell'*Italia irredenta*, copie di an-
tichi centri d'azione, che appunto sono stati
preparazione a fare. E mezzo, infine, di appa-
recchio simile sono i tiri a segno repubblicani.

Né solo la propaganda repubblicana si estende,
ma anche la internazionalista. L'Internazionale,
in talune provincie della Italia centrale, si fa
nominare troppe volte, perché non abbia già un
fondamento reale.

Né abbiamo solo i segni estrinseci delle per-
turbazioni del paese, ma anche i segni morali,
più difficili a cogliere. Codesta smania del nuovo
s'infila nelle amministrazioni, penetra persino
nei luoghi dove educiamo i nostri figliuoli. Pa-
recchi scolari sono ascritti ai Circoli repubbli-
cani, ai tiri a segno; parecchi professori tem-
ono di dire innanzi ad essi tutto il loro pen-
siero, quando sia contrario all'indirizzo della
scolaresca. Persino in alcune scuole elementari
ho buone ragioni d'affermare che s'è sostituito
al catechismo cristiano sbandito il catecismo
dell'Internazionale.

Ebbene, raccogliete insieme tutti questi sin-
tomi, e ne avrete la conclusione che nel paese
c'è turbido. (Benissimo).

E che cosa abbiamo di fronte a questo tor-
bido? Un Governo il quale, voglia o non voglia,
è tenuto amico suo. Né qui si tratta di accusare
le intenzioni degli uomini di Stato. Io credo
fermamente che, nella loro intenzione, essi ab-
biano davvero delle istituzioni dello Stato quella
opinione che dicono; credo che ne abbiano stima
e rispetto e le vogliano ferme e sicure. Ma le
intenzioni sono fuori delle nostre ricerche. Noi
dobbiamo giudicare gli uomini del Governo dalle
conseguenze necessarie e fatali delle loro azioni.
Se essi non le vedono, dobbiamo accusare la loro
cécità, senza dubitare della loro buona fede.
Così saremo più liberi nel discutere, poichè il
nostro discorso non s'apparterà agli uomini, ma
alle cose. Procureremo di avvertirli, e, quando
essi non odano, avvertiremo il paese, perché
provveda secondo i modi di legge alla sua si-
curezza.

Questa è dunque la situazione generale del
paese: turbido parecchio da un lato, e dall'altro
il Governo che lo nutre e lo favorisce in tutto
ciò che esso ha di più funesto e di più perico-
loso.

Ora, se così è, quale dev'essere la nostra con-
dotta? Nelle situazioni politiche è facile di ac-
cusare gli avversari, ma è inutile di aspettare
che essi agiscano in altro modo da quello che
è il pensiero dell'animo loro. Ciò che importa di
sapere è quello che noi abbiamo a fare.

La Destra è stata eccessivamente tranquilla
nel Parlamento. Essa ha mostrato ai suoi più
crudeli nemici, che non era ambiziosa di potere
come l'avevano accusata. Mandata in così poco
numero alla Camera, le è parso che davvero il
paese volesse provare un diverso sistema di Go-
verno, ed ha lasciato che la prova si facesse,
nè ha impedito l'esperimento della Sinistra. Essa
ha assistito alla distruzione del primo Ministero
di questo partito, consumata per opera dei suoi
amici medesimi. La coalizione fu provocata dal-
l'on. Cairoli, e bastò a divorziare dopo pochi giorni
anche il secondo di quei Ministeri. Venuta l'ora
di provare, se essa fosse in grado di formarne
un terzo o dovesse smettere, la Sinistra s'è tutta
riunita di nuovo, dinanzi al pericolo, che è sem-
pre il maggiore di tutti per lei, quello che la
Destra potesse tornare al potere. Allora essa ha
nominato il Cairoli presidente della Camera e,
per uno dei cattivi usi parlamentari della nostra
vita politica, s'è creduto perciò che egli fosse
designato alla presidenza del Consiglio. Ma, appena
l'on. Cairoli è stato chiamato a comporre
il Ministero, per la stessa temperanza che egli
vi pose, subito la Sinistra si è nuovamente scissa.

Se non fosse stata la Destra, l'on. Cairoli sa-
rebbe stato ucciso anch'egli sin dal principio,
né l'on. Farini sarebbe risultato presidente della
Camera. La Destra, dunque, ha voluto l'esperimen-
to anche del terzo Ministero di Sinistra. (Bene).
Questa benevolenza della Destra è durata sino
a quando il Ministero Cairoli non ha mostrato
di mutare il programma finanziario dello Stato,
in modo così pericoloso come poi ha fatto. I so-
spetti sulla politica interna non erano bastati a
mutarla di proposito; ma, quando il ministro
delle finanze, a distanza di pochi giorni, ha cam-
biato così radicalmente di convinzione, da accet-
tare l'abolizione d'una tassa, di cui aveva con-
paura annunziato una semplice diminuzione, al-
lora la Destra si è fermata, essa non ha più po-
tuto seguire il Ministero in una condotta che è
stata ben definita da uno degli stessi amici del
Ministero per demagogia finanziaria, ed ha tentato
di fermarla.

Ciò posto, al riaprirsi del Parlamento, la De-
stra dovrà porsi la domanda della linea d'azione
che le toccherà di seguire. Ed io dichiaro che,
dandovi la risposta a tale domanda, non intendo
già di parlare a nome del partito al quale ap-
partengo, ma di esprimere l'opinione mia perso-
nale, quantunque non debba tacervi, che essa
non è nata soltanto nell'animo mio, ma l'ho ri-
scontrata eziandio nei consigli degli uomini più
autorevoli ed eminenti di parte nostra.

La Destra, poco numerosa com'è, si trova di
fronte ad un partito grosso di numero il quale
pare uno solo, ma si spezza in parecchi. E quanti
sono i partiti in questa massa, in questo — di-
ciamolo pure — *pudding* della Sinistra? La di-
stinzione è facile a farsi; le sue divisioni sono
abbastanza razionali e chiare; esse hanno cia-
scuna un nome, ma non è da illudersi che que-
sto nome manterebbe la stessa consistenza fra
gli uomini che vi si aggreggano intorno quando
quegli che lo porta passasse dalla condizione di
deputato alla condizione di ministro. (ilarità bene).
(Continua)

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma³⁶: Un comuni-
cato del *Diritto* stabilisce che i tipi del *Diritto*
e del *Dandolo* furono scelti dall'ex ministro Ri-
botti; in seguito, occorrendo un tipo più veloce,
il ministro Saint-Bon scelse *l'Italia* ed il *Le-
panto*, sempre dietro il parere del Consiglio su-
periore di marina. Le ultime deliberazioni della
Commissione incaricata di scegliere il tipo col
concorso di Saint Bon, Cerruti ed Acton ha
confermato il tipo dell'*Italia* e del *Lepanto*, in
base al quale si faranno le nuove costruzioni

La Commissione approvò il progetto di boni-
fica dell'agro romano su una zona di 10 chilo-
metri di raggio intorno alla città, procedendo
pocchia alle zone successive. Scorsa un dato nu-
mero di anni, i terreni ancora inculti ed inca-
lubri per colpa dei proprietari verrebbero gra-
vati con una tassa speciale.

EBBE LUOGO UN MOVIMENTO NELL'ALTO PERSONALE
GIUDIZIARIO: SELMI, CONSIGLIERE DI CASSAZIONE A
ROMA, FU NOMINATO PRESIDENTE DELLA CORTE D'AP-
PELLO DI MESSINA. COSSU, PROCURATORE GENERALE A
CAGLIARI, FU TRASFERITO A MESSINA. BORGONI DA
TRANI A CAGLIARI: COLAPIETRA DA MESSINA A TRANI.

— I generali AVEZZANA E GARIBOLDI dirigono
agli italiani il seguente manifesto:

« Caprera 28 ottobre.

per vedere di stabilire un accordo, avrà luogo il giorno 10 corrente. Sembra confermarsi la voce che la presidenza della Camera intenda spogliare quell'contro il giornale che diffuse la voce d'un deputato italiano complicato nel complotto Nobiling.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 6: Confermisi che S. A. R. il principe Amedeo lascierà il Comando del Corpo d'esercito di Roma, ed avrà altra destinazione. Credesi che l'adunanza che si terrà il giorno 10 a Napoli dai deputati di sinistra delle provincie meridionali non apprenderà a nulla, per quanto i nicatori abbiano già deciso di fare opposizione al Ministero. Della relazione dell'on. Morana sul progetto ministeriale per le nuove costruzioni ferroviarie si sono già tirate le prime prove di stampa.

— Il Papa mandò un sussidio di lire 500 ai danneggiati dalla terribile bufera di Avellino.

ESTERI

Austria. Un grave scandalo è accaduto in seno al parlamento ungherese. Orban, un oratore dell'estrema sinistra, disse poter dimostrare, che, durante il periodo elettorale, vennero spedite centinaia di migliaia di fiorini a Ladislao Tisza, fratello al presidente dei ministri e stabilito in Transilvania. Ladislao Tisza si alzò dichiarando preta calunia tale asserzione ed esigendo pubblica soddisfazione dinanzi a un giuri d'onore. Simonyi ripeté e commentò le parole di Orban e il transilvano bar. Kemeny, gli ripose essere calunniatore chiunque proferisce tale accusa. Si crede che questo incidente proverrà uno o più duelii.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 6: La Camera è affollatissima. È all'ordine del giorno la discussione sull'elezione contestata di Cassagnac. Cassagnac parò per quattro ore e scagliò vituperi contro Mac-Mahon, il quale, secondo Cassagnac, tradì i conservatori ed i funzionari che gli credettero stupidamente, gli uni accettando, gli altri sostenendo la candidatura ufficiale. Attacci pure Gambetta, cui disse contrario alla sua invalidazione, ma che non ha abbastanza impero sugli amici per impedirlo. Finalmente pronunciò violenti parole contro l'inchiesta parlamentare sulle elezioni e contro parrocchi deputati. Il presidente Grevy fu costretto di richiamarlo ripetutamente all'ordine. La maggioranza repubblicana ascoltò con indifferenza il discorso di Cassagnac, senza rilevarne le ingiurie. La discussione continuerà giovedì.

Germania. Il *Reichsanzeiger* continua a pubblicare la proibizione di società socialiste. È stata sciolta la società elettorale operaia di Ottensen, la società elettorale dell'ottavo collegio di Annover; le società elettorali socialiste di Francoforte e di Wiesbaden ed altre cinque società a Gissen. La polizia di Lipsia ha sequestrato e proibito il *Calendario illustrato per il popolo operario per il 1879* ed il periodico *Il Povero Corrado*.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino l'officiale *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce oggi, senza commenti, una conversazione che sarebbe avvenuta tra l'imperatore Alessandro ed il generale Tötzen, e pubblicata dalla *Politische Correspondenz*. Le parole attribuite all'imperatore sarebbero le seguenti: «Fu un errore quello di cedere alle istanze del generale Ignatieff e di non occupare Costantinopoli, come aveva deciso il Consiglio di guerra del 2 marzo. Se gli Inglesi avessero dichiarata la guerra, sarebbe stato bene per noi; ora saremo padroni del Bosforo, ed a Costantinopoli avremmo trovati dei tesori. Vi avremmo potuto imporre una contribuzione di 100 milioni, sulle esempi dei Prussiani quando sono entrati in Parigi ed in Francoforte. Ci siamo lasciati sfuggire una bella occasione.»

Bosnia. La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Agram: il governo comincerà ad effettuare il rimpatrio dei rifugiati bosniaci il 9 corrente, alla località di confine bosniaco-croata di Rijevan. Essendo state incendiata dai turchi nei tre anni di rivoluzione quasi tutte le case dei rifugiati, l'alloggio di questi ultimi forma l'argomento principale delle discussioni della Commissione. Mancano 20.000 case, e di case turche abbandonate ve ne sono appena 2.000.

Spagna. La stampa madrilena discute ieri con vivacità certe indicazioni date da un giornale ministeriale il quale, ha parlato della necessità di misure legislative eccezionali contro la Società internazionale, particolarmente in Catalogna, ove le classi operaie, secondo la *Politica*, vengono travagliate delle società segrete. Una parte della stampa ministeriale e tutti i giornali dell'opposizione sono di avviso che le leggi esistenti bastano per reprimere le società segrete, e che agiscono fuori delle vie legali. Nei circoli parlamentari, molti deputati conservatori esprimono recentemente il desiderio di vedere il Governo provocare un accordo internazionale per combattere il socialismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 92) contiene:

823, 824, 825, 826, 827, 828. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di S. Vito fa noto che nei giorni 21 e 26 novembre corr. presso la Pretura di S. Vito si procederà alla

vendita a pubblico incanto di immobili siti in Pratina, Morsano, San Martino, Valvasone e San Vito, appartenenti a ditte debitrice verso l'Esattore stesso.

829. Estratto di bando. Il 13 dicembre p. v. presso il Tribunale di Pordenone seguirà il giudiziale incanto dei beni subastati a richiesta della Banca popolare friulana e a carico di Tassan-Mazzocco Osvaldo sul dato d'asta di lire 450.79. (Continua)

N. 10765.

Municipio di Udine

Avviso.

Approvate dalla R. Prefettura le deliberazioni prese dal Consiglio in seduta del 29 maggio 1878 per la regolazione e modificazione dei pubblici mercati di animali bovini ed equini che si tengono in questa Città.

si rende noto

che a partire dal 1 gennaio 1879
a) il mercato settimanale di Bovini avrà luogo nel giovedì di ogni settimana, invece che nel sabato, restando fermo che nei mesi di giugno, luglio ed agosto non vi ha mercato settimanale;
b) i mercati principali dureranno solo tre giorni;
c) è abolito il mercato solito a tenersi nel terzo o quarto giorno, sul piazzale Suburbano di Po-

scolle;

d) dovranno osservarsi le seguenti discipline:

1. che solo i mercati i quali verrebbero a cadere in giorno festivo, e come tale riconosciuto dallo Stato avranno luogo nel giorno successivo a questo;

2. che a rendere più comoda la circolazione e per meglio utilizzare lo spazio nella piazza del pubblico Giardino, i buoi dovranno occupare uno spazio separato da quello delle vacche e vitelli, e tutti collocati in allineamento, mentre i cavalli dovranno prendere posto sul lato di Levante della piazza stessa, lungo il viale situato presso la Roggia.

Nell'intendimento poi di evitare ogni possibile equivoco, circa le epoche in cui durante l'anno 1879 avranno luogo i mercati Bovini in questa Città, si avverte che i medesimi seguiranno nelle epoche indicate dalla sottostante Tabella.

Dal Municipio di Udine, li 5 novembre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, De Girolami.

Mercati d'animali Bovini in Udine nel 1879.

Gennaio. Settimanale, Giovedì 2 e Giovedì 9. S. Antonio, giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18. Settimanale, giovedì 23 e Giovedì 30.

Febbraio. Settimanale, giovedì 6. S. Valentino, giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15. Settimanale, giovedì 20 e Giovedì 27.

Marzo. Settimanale, giovedì 16 e giovedì 13. Terzo giovedì, 20 e venerdì 21. Settimanale giovedì 27.

Aprile. Settimanale, nei giovedì 3, 10 e 17. S. Giorgio, martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24.

Maggio. Settimanale, giovedì 1, 8, 15 e venerdì 23. S. Cuciano, venerdì 30 e sabato 31.

Agosto. S. Lorenzo, lunedì 11, martedì 12 e mercoledì 13.

Settembre. Settimanale, giovedì 4 e giovedì 11.

Terzo giovedì 18 e venerdì 19. Settimanale giovedì 25.

Ottobre. Settimanale, giovedì 2, 9, 16, 23 e 30.

Novembre. Settimanale, giovedì 6, 13 e 20. S. Caterina, lunedì 24, martedì 25 e mercoledì 26.

Dicembre. Settimanale, giovedì 4 e giovedì 11. Terzo giovedì 18 e venerdì 19.

Demolizione della Torre alla Porta di Cussignacco. I lavori di demolizione della Torre avranno principio lunedì 11 corrente, e perciò fino al loro compimento resterà sospeso il passaggio per detta Porta.

Corte d'Assise. — Udienza 7 corr. — II. causa discussa. Leonardo d'Antoni di Ciconico (S. Daniele) alle 9 circa poin. della sera del 11 giugno scorso si trovava nell'osteria Sacchi in Ciconico, quando, dopo un alterco avuto con altro individuo, venne a lui il figlio Elia d'anni 14, pregandolo di rincasare. Sulle prime il D'Antoni offrì da bere al figlio, ma siccome questi insisteva, così ebbe a finire col dargli dello schiaffo.

Certo Zucchiatti Leonardo si frappose per tranquillare il D'Antoni. In quel mentre comparse nell'osteria la moglie del D'Antoni, la quale pregò lo Zucchiatti di far in modo di condurre a casa il marito. Questi al sentire tali parole disse: « solo son venuto e solo voglio andarmene » e presa una sedia fra le mani la diede alla testa alla moglie, che stramazzò a terra, indi se ne allontanò. Detta donna fu portata in casa propria ed 8 giorni dopo cessava di vivere. La perizia medica che sulle prime credette trattarsi di un ferimento leggero, in seguito all'autopsia stabilì che causa unica e necessaria della morte della D'Antoni fu la ferita ricevuta alla testa, prodotta da corpo contundente, non esclusa la sedia che fu loro resa ostensibile.

Il fatto, attestato da testimoni, non repulsato dal prevenuto risultava provato e prodotto dalla suscettività irsca del D'Antoni il quale essendo venuto solo alla osteria voleva anche partire da solo. Il D'Antoni a sua difesa sostenne che era pienamente ubriaco e quindi non sapeva quello che faceva.

I testimoni sentiti non lo corrisposero pienamente su tale stato di ebbrezza.

Leonardo D'Antoni quindi fu posto in accusa siccome imputato di ferimento volontario sus-

seguito da morte entro i 10 giorni immediatamente successivi al fatto commesso in danno della propria moglie Lucia D'Antoni nata Adami.

All'udienza furono sentiti 10 testimoni di accusa e 3 di difesa.

Il P. M. rappresentato dall'egregio cav. V. Vanzetti Procuratore del Re concluse chiedendo ai giurati un verdetto di colpevolezza dell'Accusato nei sensi dell'accusa, con che però sia dichiarato che il D'Antoni commise il fatto senza poter facilmente prevedere le conseguenze, avendo il fatto superato l'avuto disegno di soltanto porcuotere o ferire, e gli sieno accordate le attenuanti.

L'avvocato Schiavi difensore chiese ai Giurati un verdetto di assoluzione, perché se commise il fatto lo commise involontariamente ed in uno stato di ubriachezza tale da renderlo inconsapevole di quanto faceva.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il D'Antoni di ferimento volontario susseguito da morte entro i 40 di dal fatto, senza che lo stesso potesse facilmente prevedere le conseguenze della propria azione, con le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il D'Antoni alla pena di anni 3 di carcere e nelle spese.

Atto di coraggio. Da Marano Lagunare, 7 corrente, ci scrivono:

Ieri sera, verso le ore otto, un bravo pescatore di nome Rossetto Lorenzo che per puro caso recavasi al Molo di questa comunità, sentendo nell'acqua delle grida forse sentite si lanciò coraggiosamente là donde esse provenivano e scorgendo un corpo umano che affogava lo afferrò per i capelli, e coll'assistenza di certo Bradasca Francesco lo trasse alla riva. Costui era una Guardia doganale di mare, appartenente al posto di osservazione di Porto Lignano, dell'apparente età d'anni 40. Privo affatto di sensi, fu trasportato dai signori Epimaco Zoratti, Vatta Giov. Batt. e Gasparo Baldassi alla Caserma delle Guardie doganali di questo Comune, ove dal Medico locale gli furono sollecitamente prestati i soccorsi dell'arte.

Quando al fatto non vuolsi attribuire il carattere di pura accidentalità, conviene cadere nell'altro giudizio, che tratterebbero di un attentato suicidio, imperocché dalle dichiarazioni dei compagni del pericolato emergerebbe che lo sventurato soventi volte fu udito a dire *ch'era stanco della vita*. Tali dichiarazioni acquisterebbero valore dall'altro fatto, che appena egli riebbe i sensi esclamò: *Signore, fatevi morire*.

Comunque sia la cosa, egli è certo che senza l'intrepidezza del Rossetto ed i pronti soccorsi degli altri Maranesi la Guardia doganale sarebbe rimasta vittima delle acque. Un bravo di cuore a tutti.

P. Zaccaria, segret.

Da Cividale. 6 novembre, ci scrivono:

Ieri sera si sono aperti i battenti del nostro Teatro Sociale per dar corso ad una serie di produzioni drammatiche della Compagnia Baccivelto, la quale ha esordito assai bene con la briosa commedia: *Gli animali parlanti*.

Vorrei discorrere partitamente dei singoli artisti, ma mi riservo ad un'altra volta, contentandomi per ora di dire che il complesso è buono sotto ogni riguardo, e di ringraziare l'ou. Presidente di averci procurato un tale spettacolo per la stagione di S. Martino.

Del resto bisognerebbe dimostrare la nostra soddisfazione agli attori ed alla Presidenza con un maggior concorso di quello che non sia stato ieri sera, poiché, a dir il vero, pochi assistevano alla prima recita.

Giova però sperare che il teatro andrà sempre più popolando per il favore che certamente acquisterà presso il pubblico la Compagnia, e per le produzioni nuovissime ch'essa ci darà.

Questa sera avremo il nuovo ed applaudissimo lavoro di V. Sardou; *I borghesi di Pont-Audemer*, dei quali vi parlerò in altra mia. Arturo.

Mancato furto. Verso le ore 11 e mezza pom. del 4 corr. persona sconosciuta dopo di aver disottoserto, in un campo di proprietà di R. F. di Gemona, delle patate, si accingeva ad asportarle, ma venendo sorpreso dal proprietario si dava alla fuga.

Furti. Malandrini ignoti, scalato il muro di cinta, entrarono nel cortile di P. P. di Aviano ed asportarono due alveari e un cesto di vimini. — In danno di S. G. di Pordenone furono rubati, non si sa da chi, due sacchi di granoturco del valore di L. 21.

Arresti. Le Guardie Municipali di Pordenone arrestarono un questante; ed uno ne arrestarono ieri sera, quello di Udine. I Reali Carabinieri di Palmanova trassero agli arresti un individuo prevenuto del furto di cotone in filo del valore di L. 2.40.

Contrabbando. Le Guardie Doganali di Cividale, assistite dall'arma dei Reali Carabinieri, perquisirono le abitazioni di tre individui ed in tutte trovarono di sequestrare tabacco e sale di estera provenienza.

Canti e schiamazzi. Le guardie di P. S. di Udine nella decorsa notte, contestarono 6 contravvenzioni per canti e schiamazzi.

Teatro Minerva. Il valente artista di prestidigitazione nob. G. de Stefani, reduce da Trieste, dove fu molto applaudito ed ammirato, a richiesta generale darà questa sera la terza ed ultima accademia di esperimenti del tutto nuovo,

e non dubita di essere onorato da numeroso concorso.

Lo spettacolo sarà diviso in tre parti e si chiuderà colla sparizione di una signorina.

SIMEONE CHIARADIA

Da Canova di Sacile ci giunge una dolorosa notizia, quella della morte di Simeone Chiaradia ancora in buona età.

Noi abbiamo imparato a conoscere Simeone Chiaradia dai suoi figli cui egli educava al sapere ed al patriottismo, cosicché adoravano al bene della patria fecero onore a sé ed a lui stesso. Egli, quando essi partivano per prendere parte attiva al movimento nazionale, benedivano con quella serenità d'affetto di uno, che desiderava pagassero i giovani suoi figli il loro tributo alla patria prima di tutto, essendogli confondeva l'amore per essi con quello cui egli sentiva per l'Italia, per la quale ei pure in ogni occasione si prestò coll'opera e colla borsa.

Più tardi abbiamo conosciuto, in lui più d'uno, l'uomo intelligente ed operoso, che pensava sempre a qualche cosa di utile da farsi, credendo che il benessere comune dovesse risultare da questo assiduo e costante adoperarsi a promuovere ogni genere di utile attività di quelli, che hanno il sapere ed i mezzi per farlo.

La in sull'estremo confine occidentale del Friuli egli coll'esempio della sua intelligente attività la destava anche in altri.

Intendeva molto bene la seconda parte che ci resta da fare dopo avere acquistato l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria; cioè di lavorare a renderla prospera e quindi potente e grande

zetto, come si dicebbe politico, su di essi o che dia modo di giudicare del loro contegno futuro al Parlamento, non è il più favorevole. Tanto l'organo del Grispi, quanto quello del Nicotera e l'altro del Depretis abbondano in censure, che forse vanno più in fondo di quelle della stampa moderata. Se quei giornali adunque esprimono le idee dei capo-gruppi rispettivi o dalle loro parole si dovesse giudicare del loro contegno, non si potrebbe dire certo, che il Ministero ri-composto si trovi sopra un letto di rose.

Siamo sempre a quella, che ogni gruppo vorrebbe essere al potere. E quando la politica d'un partito non è ispirata da migliori motivi non si deve meravigliarsi, se gli uomini che lo compongono sono discordi tra di loro.

La presenza del Sella a Roma fa sì, che gli si attribuisca quella, o quell'altra intenzione. Non mancano di attribuirgliene a casaccio, o con intenzione, come fece già la Lombardia, la quale aveva perfino il segreto del discorso cui egli non aveva nemmeno lasciato capire se lo avrebbe fatto o sì o no a Cossato.

Difatti è molto dubbio, che il Sella faccia un discorso; poiché resta tuttora ed intero per lui l'effetto dell'ultimo che fece alla Camera e cui sarebbe inutile egli ripetesse, massimamente nella imminenza dell'apertura del Parlamento, nel quale si dovranno discutere i bilanci e la famosa trombonata del Doda dei 60 milioni. Il Sella ha comuni del resto col Minghetti, col Bonghi, col Giacometti i tre punti, che furono da essi toccati nei loro discorsi; e non si erra a credere, che tanto nelle finanze, quanto nella riforma elettorale e nell'improvvida tolleranza delle offese punibili alle istituzioni dello Stato egli concorda con essi.

La Commissione del bilancio non si è potuta ancora radunare. All'incontro quella delle costruzioni ferroviarie presenterà presto la sua relazione, cosicché si farà di accontentare prima di tutto la Sinistra meridionale colle ferrovie, onde tentar di aggredire attorno al Ministero il partito.

L'Osservatore romano dice, che gli articoli della stampa clericale sull'intervento alle elezioni politiche degli astensionisti di prima, sono di origine affatto personale e privata, non avendo parlato ancora chi solo ha diritto di farlo. È evidente però, che se non si ebbe un pronunciato *ex cathedra*, gli inviti ad occuparsi di preparare le elezioni ed i relativi comitati locali partirono dal Vaticano; come si capisce perché si volle lasciare sussistere il dubbio circa al momento ed al modo di tale intervento, essendo troppo comode per il partito clericale le divisioni del grande partito nazionale.

La riforma elettorale, quale la lascia presentare lo Zanardelli, troverà opposizione a sinistra, dove ci sono molti, che con essa temono di essere esclusi dal Parlamento.

La stampa ufficiale di Vienna è vivamente sdegnata contro la Camera dei deputati, la quale ha approvato un indirizzo che si può dire una vera requisitoria contro la politica del co. Andrássy. Quella stampa crede che un tale voto scederà di molto l'Austria, e a provarlo la Presse cita un articolo della *Badische Zeitung*, la quale scrive: «Né i turchi né i russi possono aver rispetto d'una potenza che si dice grande e non può dar senza dolore 100 milioni per un'occupazione che la sua politica trovò necessaria. Se si riuscirà ad impedire l'esecuzione del piano russo (quello di ridar valore al trattato di S. Stefano) lo si dovrà o all'Inghilterra o alla Germania, non però certo all'Austria, che non ha più denaro e patriottismo da mettere a disposizione pei suoi figli che si trovano al campo». Non è improbabile che queste considerazioni aiutino anch'esse Tisza a riportar vittoria nella Dieta Ungarica, benché da questa si dovesse attendere la più spicata opposizione alla politica del co. Andrássy.

Un foglio parigino, il *Moniteur universel*, fa cenno di un telegramma da Londra ad un giornale di Berlino, nel quale viene annunciato come nei circoli politici inglesi si cominci a credere alla riunione d'un nuovo Congresso supplementare, che sarebbe incaricato di eliminare le difficoltà che incontra l'esecuzione del trattato di Berlino. La nuova riunione diplomatica dovrebbe tenersi pure a Berlino. Notiamo che la notizia di cui parla il *Moniteur universel* non è comparsa in alcun giornale inglese o tedesco che goda di qualche autorità. Ci sembra poi che i risultati del primo Congresso di Berlino non si possano dir tali da far nascere in Europa il desiderio di tenerne un secondo.

Anche oggi si hanno notizie dalle quali apparisce che in Rumelia l'ordine e la quiete non si può punto dire che regnino indisputati. Tuttavia il *J. de St. Petersburg* crede di poter sostenere il contrario, ed asseriva inoltre che la Russia è sempre ed interamente estranea al movimento insurrezionale bulgaro. «Le autorità russe, egli scrive, giannai incoraggiaron la formazione di bande e di comitati; gli ufficiali russi non furono mai disposti a partecipare al movimento insurrezionale; un solo russo non si trova fra gli insorti della Macedonia; i russi mai eccitarono all'insurrezione. Il comando in capo rinnovò l'ordine alle autorità di confine d'impedire il passaggio degli insorti ed invitò il governatore ad invigilare sull'agitazione dei comitati, i quali del resto non hanno alcun serio carattere». Bisogna esser molto maligni per conservare ancora dei sospetti di connivenza e complicità mo-

scovita dopo simili dichiarazioni dell'organo della cancelleria imperiale!

L'ultimatum del Viceré dello Indie a Scir Ali fissa il 20 novembre come ultimo termine accordato all'Emir per dare una risposta soddisfacente. Alcuni giornali conservativi inglesi fanno gran caso delle offerte di servizio fatte dai principi vassalli dello Indie nel caso d'una guerra coll'Afghanistan. Quelle offerte sono invece argomento di timori per altri giornali che non vogliono credere ciecamente alla fedeltà di coloro che mettono tanta ostentazione nel farle; ed è probabile che anche il governo divida tali timori e siusca coll'accettare le scuse dell'Emir, per quanto ambigue possano essere, piuttosto che esporsi ad una guerra nella quale dovrebbe molto probabilmente guardarsi anzitutto dai suoi vassalli ed alleati.

Roma 7. Gli ambasciatori italiani a Londra e a Berlino, hanno ricevuto istruzioni formali per far sentire energicamente la voce dell'Italia, nelle questioni della Grecia e dell'Egitto. Qui a Roma i clericali stanno formando un Comitato, il quale, sulla base di istruzioni ricevute dal Vaticano, dovrà studiare i mezzi migliori e più opportuni per preparare il partito clericale di tutta Italia a combattere i liberali nelle elezioni politiche. Si assicura che si sta lavorando attivamente a questo scopo, e che verranno spedite istruzioni ai Comitati ed alle Associazioni cattoliche dei vari centri d'Italia. Il brigante Petraglia si è spontaneamente costituito al prefetto di Potenza. Nel circondario di Messina la giustizia pervenne a scoprire un'associazione di malfattori della quale faceva parte un prete. (Adriatico)

L'Osservatore Romano dice che non crede d'intervenire nella quistione promossa dagli articoli dell'*Unità Cattolica* circa la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche, articoli dettati nell'ipotesi che l'attuale Governo dell'Italia allargasse il diritto di voto. «Tacemmo», soggiunge, perché era inopportuno quanto avremmo potuto dire nel grave argomento, sul quale sapevamo che nessuna parola era stata pronunciata da chi solo ne ha il diritto.»

L'on. ministro Doda, si è incaricato personalmente in questi ultimi giorni, del disbrigo degli organici degli impiegati. Egli è fermo nel proposito di presentarli subito alla Camera insieme ai bilanci. (Lombardia).

Nel territorio di Novara, provincia di Messina, sono stati arrestati due disertori di Palermo, armati e provvisti di munizioni. Venne anche arrestato il latitante Cartolani, autore principale del sequestro Paparello. (Id.)

La Pers. ha da Parigi 6: Colla convenzione monetaria, ieri firmata, l'Italia s'impegna a ritirare tutte le frazioni di carta al di sotto delle cinque lire, ritirando, per sostituirle, le monete divisionarie d'argento che erano state assorbite dagli altri paesi dell'unione monetaria, i quali non le riceveranno più, a partire dal gennaio 1880.

Notizie da Francoforte annunciano che la Banca di Francoforte venne fodata per l'ammontare di 330 mila marchi da un impiegato della stessa banca, d'accordo con un certo Frank, uomo di borsa. I due frediti si uccisero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bologna 7. Entrando ed uscendo i Sovrani dai teatri Brunetti e Comunale ebbero indescribili ovazioni.

Parigi 6. Un dispaccio da Belgrado afferma che i Russi arruolano volontari per l'insurrezione bulgara.

Pietroburgo 6. Il *Yacht Livadia*, che recava il 2 corr. col Granduca Sergio a Odessa, arreñò in seguito a forti nebbie e venti. Il Granduca e gli ufficiali dell'equipaggio sono sbarcati sulla costa.

Bologna 7. Stamane i Sovrani accompagnati da Cairoli e Baccarini, dai generali e col seguito partirono alle ore 10 1/2. Tutta Bologna si reca a salutarli. Gli evviva al Re, alla Regina e al Principe di Napoli sono indescribili.

Parigi 7. Si ha da Costantinopoli che il Vescovo di Viddino spedisce volontari per l'insurrezione bulgara.

Semlino 7. Venne ordinata pel 17 corr. la demolizione della milizia serba.

Madrid 7. Un ex militare tirò due colpi di pistola contro il generale Bregna, ministro della guerra sotto Castelar. Nessuno rimase ferito. Il colpevole venne arrestato.

Bombay 7. Sperasi che l'Emiro dell'Afghanistan si sottostetterà all'Inghilterra senza condizioni. La febbre continua fra le truppe afgane. Parecchi disertano. Gli ufficiali sollecitano l'Emiro ad ordinare l'attacco immediato, ovvero accordarsi coll'Inghilterra.

Nuova York 7. Credesi che i democratici avranno nella Camera dei rappresentanti dodici voti di maggioranza.

Parigi 6. L'Havas ha da Filippoli 4: La Commissione internazionale incominciò a discutere il regolamento organico per la Rumelia orientale, e votò anzitutto i relativi principi generali; indi voto ad unanimità una risoluzione con la quale si invita il presidente a notificare al governatore generale russo la nomina di

Schmidit a direttore generale delle finanze della Rumelia sollecitandolo a disporre l'occorrente per la consegna a Schmidt delle casse e degli archivi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7. Alla Borsa corre voce che sia stata stipulata una convenzione colla Turchia. Si opina che in seno alle Delegazioni, che si riuniscono oggi a Budapest, avranno luogo di scissioni burrasce. È aspettato in questa capitale Schawalloff, con proposte dello czar. Philipovich manifestò l'intenzione di far ritorno a Praga ancor nei prossimi dicembre, altrimenti chiederà di venir pensionato. Le piogge e le nevi incessanti ai confini croati impediscono il ripatrio dei rifugiati bosniaci. Nel budget per il 1879 verrà preliminare la somma di 1,800,000 florini per soccorrerli.

Firenze 7. Per viste di praeauzioni e di sicurezza, per l'occasione dell'arrivo dei Sovrani, vennero arrestati circa 100 socialisti. (?)

Parigi 7. Il *Journal des Débats* pubblica veementi articoli contro la Russia, facendo cadere sulla stessa la responsabilità d'una nuova guerra, di fronte agli sforzi degli altri Stati, che desiderano la pace.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notificazione del presidente della Camera per la quale la Camera stessa è convocata per il 21 corr. col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffizi; comunicazioni del governo.

Firenze 7. Il cannone annunziò l'arrivo delle Loro Maestà alle ore 3. I sovrani sono entrati nella sala della stazione applauditi da evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli. I sovrani furono ossequiati da tutte le autorità civili e militari, da molte signore e signori, dai senatori, deputati, ufficiali dell'esercito, rappresentanze, nobiltà italiane, stranieri e dai presidenti delle associazioni operaie. Il Commissario Reichlin con una deputazione fiorentina ha presentato un mazzo di fiori alla Regina. Uscito il corteo reale dalla stazione, evviva entusiastici salutarono i sovrani col principe di Napoli; la carrozza del Re e della Regina era seguita dalle carrozze delle autorità, da settanta società operaie con bandiere e da bande musicali, venute anche dai più lontani paesi della provincia. Dalle finestre venivano gettati fiori sulla carrozza reale.

I sovrani giunti al Palazzo Pitti, furono acclamati e si affacciarono più volte per ringraziare. La truppa faceva ala; dalla stazione fino a Pitti folla immensa. La città è imbandierata. I negozi sono chiusi; stasera illuminazione e una grande serenata.

Atene 8. Il nuovo ministero è così costituito: Cumunduros interno e giustizia, Bubulis guerra e marina, Avgerinos istruzione, Deljannis esteri e finanze.

NOTIZIE COMMERCIALI

Raccolto dello zucaro. Le ultime notizie da Pernambuco, 10 ottobre, recano che il raccolto dello zucaro si ritiene inferiore a quello delle annate precedenti.

Cereali. Trieste 6 novembre. Vendute 3000 cent. metr. frumento Azoff a it. lire 23 3/4 per Venezia.

Olio. Trieste 6 novembre. Si vendette oggi quint. 200 Dalmazia in botti e tine da f. 46 a 47 con soprasconto.

Frutta. Trieste 6 novembre. Venduti 300 quint. fichi Calamata a f. 14; 300 quint. uva passa da f. 10 a 13; 300 quint. uva nera Samos da f. 14 a 14 1/2 e 300 quint. uva nera Cismè a f. 18.

Petrolio. Trieste 6 novembre. Arrivarono i seguenti carichi: Emma Müller con 3003 bar.; Tommasino con 2705 bar. e 3500 casse. L'articolo è sempre in cappa, con qualche vendita.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 7 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L. 18.80 a L. 19.50
Granoturco vecchio »	10.05 » 10.75
Segala »	12.15 » 12.50
Lupini »	7.70 » 8
Spelta »	24. » 24
Miglio »	21. » 21
Avena »	8. » 8
Saraceno »	15. » 15
Fagioli alpighiani »	24. » 24
» di pianura »	18. » 18
Orzo pilato »	25. » 25
» da pilare »	13. » 13
Mistura »	11. » 11
Lenti »	30. » 30
Sorgorosso »	6.40 » 6.75
Castagne »	6.50 » 7

Notizie di Borsa.

VENEZIA 7 novembre
La Rendite, cogli' interessi da 1° luglio da 81.65 a 81.75, e per consegna fine corr. » a »
Da 20 franchi d'oro L. 22.02 L. 22.04
Per fine corrente » » » »
Fiorini austri. d'argento » 2.35 1/2, 2.35 1/2
Bancaute austriache » 2.34 3/4, 2.35 1/2
Effetti pubblici ed industriali » » » »

Rend. 5.00 god. 1 gen. 1879 da L. 70.50 a L. 79.60

Rend. 5.00 god. 1 luglio 1878 » 81.65 » 81.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da L. 22.02 a L. 22.04

Bancaute austriache » 234.75 » 235. -

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale 4 -

» Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 -

» Banca di Credito Veneto 1 -

PARIGI 6 novembre	55.65 Obblig. fer. rom.	265
" 5.00 112.05 Azioni turcheli	112.05	-
Rendita italiana 73.90 Londra vista	73.90	23.20
Ferr. ion. von. 150 Cambio Italia 9.34	150	-
Obblig. ferri. V. E. 237. - Cons. Ingl. 95.34	237. -	-
Ferrovia Romana 71. - Lotti turchi 41.25	71. -	-

BERLINO 6 novembre		
Austriache 380.50 Azioni	380.50	119.50
Lombardie 441.50 Banca Ital.	441.50	-

TRIESTE 7 novembre		

<tbl_r cells="3" ix="1

